

LA SITUAZIONE DEVE ESSERE CHIARITA

ALL'OPINIONE PUBBLICA

RAI-TV: un dibattito richiesto alla Camera

Questa esigenza, oltre che dai comunisti, è sostenuta dalla corrente dc di "Forze nuove" — Una dichiarazione del compagno Massimo Caprara

Terni: corteo contro la NATO

LA MANIFESTAZIONE CON OCCHETTO, ANDERLINI E LUZZATTO

Terni esprimerà oggi, nella grande manifestazione promossa dagli operai delle Acciaierie, la sua volontà di pace. La manifestazione è stata indetta per il ventesimo anniversario dell'uccisione del giovane operaio della Acciaieria, del compagno Luigi Trastulli, colpito da una raffica di mitra il 17 marzo '49 mentre partecipava al corteo degli operai della sua fabbrica contro la firma da parte dell'Italia del Patto Atlantico. Questa data è stata ricordata dinanzi alla fabbrica dagli oratori del PCI e del PSIUP.

Il corteo si muoverà alle 9.30 dalle Acciaierie e sfilerà per le vie della città sino a Piazza della Repubblica dove parleranno i compagni Achille Occhetto, della Direzione del PCI, Luigi Anderlini, del gruppo di Farri, e Lucio Luzzatto, del PSIUP.



LECCE — Lo spiegamento di « forze dell'ordine » davanti all'istituto « De Pace » dove si sono svolti gli esami per l'abilitazione « riservata »

Il governo è responsabile del disagio dei degenti

Roma: continua lo sciopero degli assistenti medici

Dopo il « decretone sociale » la serrata alla Bicocca

La fragile « nuova frontiera » dell'« illuminato » Pirelli

Una delusione per i filosofi della socialità dei « giovani leoni » confindustriali — La fermezza dei lavoratori di fronte alle mosse del padrone

Dalla nostra redazione MILANO, 19

Che cosa succede alla Pirelli? Il giovane leone industriale Leopoldo, che tiene nelle mani il timone del grande complesso della gomma stampato padrone e dalla televisione nella veste straordinaria per un industriale italiano — di assistente sociale — il giorno dopo l'« illuminato » patron s'era da un fabbrico più grosso, quella della Bicocca, perché gli operai sperano per alcune rivendicazioni aziendali. I filosofi della « nuova frontiera » Pirelli sono disorientati. Da cosa? In questi giorni di fronte alle « proposte » di quello che passa per il capo — spirituale almeno — dei « giovani leoni » della Confindustria, avevano riscoperto la vocazione « sociale » del capitalismo italiano più moderno e pronosticato orizzonti tranquilli e inaspettati. Promesse da parte per i lavoratori italiani. Gli operai hanno espresso giudizi più pacati ma certamente più esatti. In fondo sono loro, con le loro unità che hanno saputo resistere a manovre che la linea Costa e a costringere alcuni settori del padronato a cercare strade nuove. Ma di qui a trasformare di punto in punto i « giovani leoni » della Confindustria in cavalieri della settimana corta, ce ne corre. Anche perché questi moderni e spregiudicati rappresentanti del capitale non disdegnano neppure le vecchie abitudini. Rimproverano a Costa di essere arroccato su una linea di pura conservazione, di essere ancora scudo. La relazione del vecchio armatore genovese all'ultima assemblea della Confindustria era stata di severità: « vota di idee e senza prospettive ». Chi però si aspettava subito lo scatenamento di una lotta cruenta, venne deluso. I « giovani leoni » preferivano la via senza risposta — e quindi senza un discorso che era già stato battuto nel paese e che si premeva logoro di costoro. « Parlo di un'azienda Costa, alla vigilia dell'assemblea, aveva fatto chiaramente intendere che non tollerava di essere cacciato da un gruppo di persone contese tra loro. Porte degli appoggi di cui gode all'interno della Confindustria, con una chiarezza che rasentava la trionfante e la tristemente affermativa che si giovani avevano un'idea e buone da portare, loro, i vecchi, erano pronti a considerarle. Niente di più. Il bastone del comando non era stato disposto a mollarlo.

Non era solo, però, la riaffermazione di una posizione di prestigio all'interno del mondo imprenditoriale. Costa, infatti, dichiarava che non c'era nulla di nuovo in quanto stava nella linea della Confindustria. Tutto il bene per gli industriali italiani veniva, appunto, dalla fedeltà ad una politica di resistenza — il carattere di questa resistenza è il punto chiave — e le richieste del mondo del lavoro. Il male — e quindi il disagio e il malcontento di cui il mondo del lavoro viveva una situazione politica incerta, che impedisse di ottenere garanzie. « Noi non siamo cambiati », affermava il presidente della Confindustria quasi con rabbia, rivendicando a matita la sua ineluttabile coerenza con una linea che era nata e si era consolidata nell'Italia di De Gasperi. « Quelli che sono cambiati », diceva, « sono invece i rapporti con il potere politico: poiché, dopo la scomparsa di De Gasperi, si è dovuto constatare che gli esperti non sono stati in grado di assumere impegni con sufficienti garanzie di certezza rappresentativa ed esecuzione ».

Ma è proprio questo che i « giovani leoni » del capitalismo italiano rimproverano a Costa e al gruppo dirigente che si muove, con il terminale di una corte, attorno a lui: di non avere capito, cioè, che la linea confindustriale che l'armatore genovese continua a sostenere non è più valida in un mondo imprenditoriale, in una situazione sindacale e politica in rapidissimo movimento.

L'ombrello di Costa, sotto il quale si chiamano a raccolta gli industriali, è peggio di un sacco di juta messo a macerare in acqua di mare: lascia cadere e si sbriciola. Non può bastare, ormai, qualche toppa a rassicurarlo. Qualcuno, individuando in un fatto organizzativo la crisi della Confindustria, ha rilanciato l'idea del riassetto organizzativo. Ma sono ormai in molti a non credere più nella « politica » di governo: « per quanto robusto e attrezzato sia, il movimento rivendicativo unitario dei lavoratori italiani ha assunto un'ampiezza ed una articolazione senza precedenti nella storia del nostro paese. Da tre anni a questa parte l'offensiva sindacale non conosce soste. Contratti, rivendicazioni, scioperi, dimostrazioni e proteste, gestione del collocamento, zone salariali sono temi di un discorso ininterrotto dove le ragioni partecolari di lotta si intrecciano, con un'incalzante impressio-

nante, a quello più generali. In questo clima — che condiziona obiettivamente anche la situazione politica — si sono esaurite le difficoltà della Confindustria e sono mature le « nuove leve » del capitalismo italiano. Gli operai lo sanno. La « nuova frontiera » di Pirelli, l'industriale « illuminato », i « giovani leoni » affondano le loro « ragioni ideali » proprio nella crisi profonda in cui il movimento rivendicativo unitario ha precipitato la politica dei « no » di Costa.

La stampa borghese, più o meno legata direttamente con questo settore del mondo imprenditoriale, ha esaltato questa capacità « moderna » di intendere i fatti sindacali e i problemi della condizione operaia. Il mondo borghese, lanciato nella illustrazione di questa imprenditorialità « nuova », intrisa di socialità. Il quotidiano della Democrazia cristiana, il « giornale », e i manifesti che riportavano quello che ormai viene definito il « decretone » dei « giovani leoni » si sono ben presto rivelati per le loro « facilitazioni per gli studenti », non sempre benevoli.

Nello stabilimento di Settimo Torinese, gli operai addirittura hanno scioperato con-

l' iniziativa Pirelli. Incomprensione per le novità sorgenti nella linea politica sindacale del grande padronato italiano? Niente affatto. Piuttosto rabbia, da una parte per il tentativo di presentare le « proposte » di Pirelli come un gesto di magnanimità imprenditoriale e, dall'altra, per il rifiuto, ancora presente nella « comunicazione » fatta ai lavoratori e industriali: la DC prevede sempre per metà le responsabilità « avessero ragionato a mente fredda » secondo la lezione di un illuminismo rielaborato in sacrestia — si sarebbero risparmiati i conflitti sociali e sacrifici. Gli scioperi del giorno dopo negli stabilimenti Pirelli hanno movimentato il quadro idilliaco che si è tentato di contrabbandare. Alla Bicocca il più grosso complesso del gruppo, l'azione rivendicativa programmata dai sindacati è andata avanti, con in più un'azione di sciopero di colore. I manifesti che riportavano quello che ormai viene definito il « decretone » dei « giovani leoni » si sono ben presto rivelati per le loro « facilitazioni per gli studenti », non sempre benevoli.

Nello stabilimento di Settimo Torinese, gli operai addirittura hanno scioperato con-

l' iniziativa Pirelli. Incomprensione per le novità sorgenti nella linea politica sindacale del grande padronato italiano? Niente affatto. Piuttosto rabbia, da una parte per il tentativo di presentare le « proposte » di Pirelli come un gesto di magnanimità imprenditoriale e, dall'altra, per il rifiuto, ancora presente nella « comunicazione » fatta ai lavoratori e industriali: la DC prevede sempre per metà le responsabilità « avessero ragionato a mente fredda » secondo la lezione di un illuminismo rielaborato in sacrestia — si sarebbero risparmiati i conflitti sociali e sacrifici. Gli scioperi del giorno dopo negli stabilimenti Pirelli hanno movimentato il quadro idilliaco che si è tentato di contrabbandare. Alla Bicocca il più grosso complesso del gruppo, l'azione rivendicativa programmata dai sindacati è andata avanti, con in più un'azione di sciopero di colore. I manifesti che riportavano quello che ormai viene definito il « decretone » dei « giovani leoni » si sono ben presto rivelati per le loro « facilitazioni per gli studenti », non sempre benevoli.

Nello stabilimento di Settimo Torinese, gli operai addirittura hanno scioperato con-

Orazio Pizzigoni

FIRENZE — Importante voto unitario alla Provincia

Tutta la sinistra approva il bilancio della Giunta PCI

FIRENZE, 18 — Il bilancio di previsione per il 1969 della Provincia di Firenze ed il rapporto di attività della Giunta comunista del centro sinistra, resposte a grande maggioranza dalle forze della sinistra presenti in Palazzo Riccardi: 21 voti a favore (PCI, PSI, PSIUP) e 11 voti contrari (DC e le destre). Al voto si è giunti dopo un dibattito che si è protratto per 8 sedute. Un dibattito che ha visto un'ampia partecipazione dei consiglieri dei vari gruppi e che si è svolto sullo sfondo di una situazione politica particolarmente delicata (crisi in Palazzo Vecchio e a livello nazionale del centro-sinistra) e caratterizzata da forti tensioni sociali (occupazione delle fabbriche e « Vittadello » e i Rossi-Sarri), agitazione studentesca. L'importanza del voto di tutta la sinistra al bilancio non sta solo nel fatto che questo era l'ultimo bilancio della attuale gestione che implicava un giudizio globale su tutta l'attività amministrativa della provincia per essendo stato costretto a riconoscere l'importanza della iniziativa politica della giunta sui molti temi politico-amministrativi che hanno trovato il consenso — ha detto il capogruppo democristiano — dei consiglieri della DC: tuttora prigioniero della politica di potere della DC e della difesa del centro-sinistra, il capogruppo democristiano ha dovuto ammettere non senza malcelato dispetto che la posizione assunta dal PCI ha significato una chiara condanna al centro sinistra.

che « i mesi che ci stanno di fronte non potranno che rafforzare i rapporti della sinistra consiliare e credo potranno essere produttivi di effetti positivi, di rispetto, di apertura a quelle ulteriori verifiche di carattere politico perché una alleanza organica fra i gruppi del PSI e del PCI possa essere il risultato delle prossime elezioni il fulcro del governo della provincia.

Il dibattito inoltre ha confermato la disponibilità del PCI che attraverso i suoi rappresentanti ha criticato la politica di rottura a sinistra, di « omogeneizzazione » e quindi dell'esperienza del centro sinistra giudicata dal capogruppo socialista un esperimento privo di contenuti ed ormai superato storicamente. Dal suo canto il gruppo democristiano ha tenuto un atteggiamento sostanzialmente immobilista di fronte alla rinnovata situazione politica amministrativa della provincia pur essendo stato costretto a riconoscere l'importanza della iniziativa politica della giunta sui molti temi politico-amministrativi che hanno trovato il consenso — ha detto il capogruppo democristiano — dei consiglieri della DC: tuttora prigioniero della politica di potere della DC e della difesa del centro-sinistra, il capogruppo democristiano ha dovuto ammettere non senza malcelato dispetto che la posizione assunta dal PCI ha significato una chiara condanna al centro sinistra.

E' morto il compagno Pier Luigi Passoni

TORINO, 18. — E' improvvisamente scomparso oggi il compagno Pier Luigi Passoni, nobile figura dell'antifascismo e del movimento operaio torinese. Aveva 75 anni. Militante nel PSI dal 1917, il compagno Passoni ne torinese le lotte operaie, subendo il carcere fascista. Fu tra gli animatori del movimento di Resistenza, rappresentò il PSI nel CLN regionale piemontese e fece parte della Direzione socialista clandestina per l'Alta Italia. E' stato prefetto della Liberazione di Torino.

Nel 1963 venne eletto senatore nel collegio delle Savoie nelle liste del PSI e aderì al PSIUP all'atto della sua costituzione. Attualmente, fra le altre cariche, ricopre quella di presidente dell'ANPI provinciale torinese. Lascia la moglie, Anselotta Romita, sorella di Giuseppe Romita, il parlamentare socialdemocratico scomparso e due figli, Luigi Guido e Don Pier Luigi Passoni, vice presidente del gruppo parlamentare alla Camera del PSIUP. Telegiornali di cordoglio per il lutto che ha colto l'antifascista e il movimento operaio torinese, sono stati inviati alla famiglia dalla Federazione del PCI e dalla redazione dell'«Unità».

Milano: rovesciata la ricostruzione dei fatti della facoltà di legge

Fu il prof. Trimarchi a provocare gli studenti

L'esposto degli avvocati difensori demolisce la montatura della stampa borghese - Il docente distrusse lo « statino » di uno studente, interruppe senza motivo la sessione di esami e chiamò la polizia

MILANO, 18. — Una decina di avvocati hanno presentato oggi alla Procura della Repubblica di Milano un esposto — che reca come prima firma quella del sen. Maris — sugli incidenti avvenuti nella Università statale milanese l'11 marzo scorso, durante gli esami di diritto della facoltà di legge, con il prof. Trimarchi. Gli autori dell'esposto hanno ricostruito l'episodio al centro di quegli incidenti e oggetto di una feroce campagna denigratoria nei confronti degli studenti. 32 dei quali sono stati denunciati: il prof. Trimarchi, invitato a ritirarsi, « ha rifiutato di restituire lo « statino » e, anzi, ha stracciato tale documento amministrativo. In pratica, cioè, il prof. Trimarchi con un gesto comunque arbitrario, ha cercato di impedire che lo studente potesse usufruire della « sessione continuata » di esami, e reso assolutamente inutile il suo stesso consiglio di ritirarsi ».

Il gesto del prof. Trimarchi — continua l'esposto — provocò una richiesta di chiarimenti da parte degli studenti presenti in aula » i quali insistevano « perché il prof. Trimarchi spiegasse il suo atteggiamento e continuasse gli esami ». « Vice-versa — prosegue il documento — il prof. Trimarchi interrompeva improvvisamente e senza giustificazione la sessione e abbandonava l'aula, suscitando le proteste dei circa 500 studenti presenti, i quali attendevano il loro turno per essere esaminati ».

« Nell'uscire dall'aula il prof. Trimarchi alzava minacciosamente la mano su una studentessa che si trovava sul suo cammino ». Su questo punto gli autori dell'esposto hanno sollecitato « il compimento di precise indagini ». Proseguendo nella ricostruzione dell'episodio, l'esposto afferma che « le proteste dei 500 studenti avevano ormai attirato l'attenzione di altri che si trovavano nell'atrio d'ingresso. Ciò ritardò l'uscita del prof. Trimarchi ma certo non la impedì. Senza violenza, senza contrasti, di sua spontanea volontà, il prof. Trimarchi tornava in aula, ma rifiutava di riprendere la sessione d'esami e altri di fornire spiegazioni della sua inaspettata decisione ».

A proposito del successivo intervento della polizia, l'esposto prosegue affermando che « non consta che esso « sia stato richiesto dalla facoltà, né dal mondo della facoltà ». Definì poi « il comportamento del prof. Trimarchi, l'esposto, infine, come « un atto di provocazione agli studenti, tra assistenti ed il loro docente, nonché quattro docenti per testimoniare sulla struttura degli esami ».

L'esposto che rovescia la tendenziosa ricostruzione dei fatti montata dalla stampa borghese attribuisce, concludendo, al professor Trimarchi, i seguenti atti: la distruzione dello « statino », l'interruzione senza motivo della sessione d'esami e, infine, di avere provocato l'intervento della polizia nell'Università » un comportamento che viene per ciò definito « largamente inaccettabile ». « Se i regolamenti universitari e consapevolmente provvisorio nei confronti degli studenti esaminandi », il professor Trimarchi, non avrebbe « alcuna ragione fuori di sorta né suggestione pacifica ».

Contro la crisi della ricerca DIPENDENTI CNEN DOMANI IN SCIOPERO

Tutti i dipendenti del CNEN, Euratom, Sorin (Montecatini-Fiati), CISE (ENEL), scendono in sciopero domani per rivendicare la contrattazione del rapporto di lavoro attualmente inesistente all'interno del Comitato nazionale per l'energia nucleare e per denunciare all'opinione pubblica la grave crisi della ricerca nucleare.

Nel corso della giornata, a Roma, si svolgerà una manifestazione in piazza della Civiltà del lavoro (EUR) con inizio alle ore 9. Vi parteciperanno i nuclei del centro della Casale, del centro di Frascati e della sede centrale del CNEN. Nelle assemblee svoltesi nei vari centri il personale ha approvato l'azione unitaria dei sindacati. Lo sciopero e la manifestazione si svolgeranno sin dal mattino e continueranno in concomitanza con l'inizio del convegno sui « nuovi orizzonti dell'energia nucleare » organizzato dal Forum italiano per l'energia nucleare.

A Lecce sono stati gli insegnanti degli istituti professionali, riuniti in assemblea, a prendere posizione contro « la perdurante carezza legislativa » degli istituti. L'assemblea ha chiesto in una mozione al parlamento e al governo la definizione giuridica degli istituti e la loro ristrutturazione in corsi quinquennali, con l'immissione in ruolo dei docenti che da tempo attendono una loro definizione giuridica. Gli insegnanti chiedono, intanto, un provvedimento urgentissimo che disponga la trasformazione a tempo indeterminato di tutte le nomine agli insegnanti, e dichiarano di mantenere l'agitazione di categoria.

Sempre da Lecce viene segnalato un episodio della ordinaria attività dei quinquennali, con l'immissione in ruolo dei docenti che da tempo attendono una loro definizione giuridica. Gli insegnanti chiedono, intanto, un provvedimento urgentissimo che disponga la trasformazione a tempo indeterminato di tutte le nomine agli insegnanti, e dichiarano di mantenere l'agitazione di categoria.

A Lecce sono stati gli insegnanti degli istituti professionali, riuniti in assemblea, a prendere posizione contro « la perdurante carezza legislativa » degli istituti. L'assemblea ha chiesto in una mozione al parlamento e al governo la definizione giuridica degli istituti e la loro ristrutturazione in corsi quinquennali, con l'immissione in ruolo dei docenti che da tempo attendono una loro definizione giuridica. Gli insegnanti chiedono, intanto, un provvedimento urgentissimo che disponga la trasformazione a tempo indeterminato di tutte le nomine agli insegnanti, e dichiarano di mantenere l'agitazione di categoria.

Sempre da Lecce viene segnalato un episodio della ordinaria attività dei quinquennali, con l'immissione in ruolo dei docenti che da tempo attendono una loro definizione giuridica. Gli insegnanti chiedono, intanto, un provvedimento urgentissimo che disponga la trasformazione a tempo indeterminato di tutte le nomine agli insegnanti, e dichiarano di mantenere l'agitazione di categoria.

A Cagliari caccia al « contestatore »

Inquisizione poliziesca anche contro i cattolici

Zittito un giovane che ha denunciato questi arbitri dinanzi a Piccoli al convegno dei quadri dc - Interrogati dal magistrato studenti e operai per la protesta all'albergo « Mediterraneo »

Dalla nostra relazione

CAGLIARI, 18. — Il giudice istruttore di Cagliari, dottor Lombardini sta convocando i 16 giovani denunciati per occupazione di edificio privato in seguito al voto del « Mediterraneo ». La caccia al « contestatore » assume intanto, a Cagliari, forme massicce.

A molti degli interrogati viene apertamente detto che il problema dc, di gruppi e dei gruppi che si diffondono a macchia d'olio ha posto la polizia davanti alla necessità di aggiornare gli schedari e tra gli schedari vi sono anche numerosi esponenti della sinistra cattolica di Cagliari.

Lo strano comportamento dei dirigenti della polizia e dei carabinieri è stato denunciato nei giorni scorsi al convegno dei quadri dc presieduto dall'on. Piccoli. Ca-

delegato giovanile, riferendosi al grave episodio avertito venerdì scorso nella borgata di S. Elia, dove molti armati sono penetrati nella chiesa per tallonare i « contestatori » fin sotto l'altare e in sacrestia, ha detto apertamente che si sta instaurando nel capoluogo della regione un clima da caccia alle streghe e che il governo di centro sinistra, favebbe benedire perseguita i responsabili della morte dei braccianti di Avola.

Il senatore Corrias, tra i clamori dei delegati che si pronunciavano pro e contro il rappresentante giovanile, ha infine tolto la parola all'ortore.

Sul fatti di Borgo S. Elia i deputati comunisti compagni Luigi Pintor, Umberto Cardia, Luigi Marras e Ignazio Pirastu, hanno presentato una interrogazione urgente. Rispondendo alla lettera aperta

indirizzati dal 58 cattolici di Cagliari, l'arcivescovo Monsignor Botta ha intanto comunicato che l'intervento della polizia nella chiesa di S. Elia non è stato richiesto dalla autorità ecclesiastica.

Il vescovo ha altresì reso noto di essersi adoperato presso la forza pubblica lamentando l'intervento e chiedendo che per l'avvenire essa si astenga da entrare in chiesa in occasione di iniziative spontanee promosse da gruppi di cattolici.

I firmatari della lettera aperta al vescovo — in un comunicato — ritengono « doveroso che, da parte delle autorità competenti, venga precisata pubblicamente su chi ricada la responsabilità dell'abuso avvenuto a S. Elia ».

Giuseppe Podda

Protestano a Roma i dipendenti CRI

Crocerossine in corteo



A Roma, ieri mattina, i dipendenti della Croce Rossa, in sciopero da sette giorni, per motivi dello sciopero: rispetto dell'accordo del '65, mal attuato, ampliamento dell'organico, protesta contro le decurtazioni degli stipendi e contro le carenze delle attrezzature sanitarie. Il corteo, giunto in piazza Colonna, si è trovato davanti un provocatorio schieramento di polizia. Ma non è successo nulla. Incendiato è il movimento dei lavoratori è stata ricevuta poco dopo, da alcuni rappresentanti del governo. NELLA FOTO: Il corteo dei dipendenti della CRI nelle strade di Roma.